



Rutilensi e le previsioni del tempo



Un foglio di un registro della SS. Annunziata nell' Archivio di Stato di Firenze riporta questa memoria:

«Adì 22 detto [luglio 1640]

Ricordo che passò a miglior vita il reverendo Padre Maestro Alberto Rutilensi, persona di ottimi costumi, e di molta erudizione e singolarmente nelle matematiche, come si vede nei libretti di astrologia stampati da esso annualmente mentre visse, e con applauso universale de' letterati. Il Signore gli habbia concesso eterno riposo».

La curiosità nella memoria, almeno per chi scrive, sta nel tipo degli studi del suddetto padre: l'«astrologia», parola che oggi ha un valore poco encomiastico in quanto è usata nel definire la pratica di maghi, stregoni, maliarde o fattucchiere pronti a far malefici, a gettare malocchi (nella peggiore delle ipotesi) o predire il futuro (nella migliore).

In realtà, non fu questo il mestiere del p. Rutilensi. Il termine allora aveva significato scientifico e piena valenza di astronomo e di meteorologo, cioè di esperto delle previsioni del tempo. Se ve ne fosse bisogno, lo dimostrano un buon numero di suoi libretti stampati e alquanto rari. Parlano di lunazioni,

calcoli delle eclissi e congiunzioni, fanno ipotesi generiche di portata meteorologica, ricordano segni della tradizione popolare che pronosticano la stagione, ne cercano le connessioni con la medicina. Datano 1616, 1625, 1627, 1631, 1632, 1633, 1635, 1638, 1639, 1640. Quello del 1635 è dedicato alla Madonna del Sasso di Pontassieve, santuario retto dall'autore quest'anno e anche nel 1627. Nel libretto del 1640 è scritta una dedica a suor Beatrice Rutilensi, sua sorella.

Non solo previsioni. Nel 1618 il p. Alberto scrisse un trattato astrologico su un "prodigioso trave e cometa" apparsi nel cielo lo stesso anno. Lo stampò in Siena presso la tipografia Marchetti. A dire il vero nel 1618 apparvero in cielo ben tre comete: il 25 agosto, l'11 novembre e il 25 novembre e quest'ultima fu talmente luminosa da essere vista anche di giorno. Ne scrissero anche gli astronomi europei più famosi, tra cui Keplero (*De Cometis Libelli tres*, 1619); non lo fece Galileo perché non riteneva che le comete fossero corpi celesti ma esalazioni terrestri (sic!). Pare comunque che fosse opinione diffusa che le tre apparizioni, assieme a quella della cometa di Halley del 1607, portassero sfortuna e in effetti avallarono la "previsione" gli avvenimenti europei che videro nel 1618 l'inizio di uno dei conflitti più sanguinosi della storia: la guerra dei Trent'Anni.

Il p. Rutilensi non la pensava così. Nel 1635 si astenne dal predire "cose particolari" "sia perché i Cieli cause universali non particolareggiano sì anco, perché il descendere dagli universali a' particolari non fu mai lodevole". E non pronostica nemmeno sulle guerre che non dipendono dal Cielo ma dalla "Divina Giustizia irritata dalle colpe de' regnanti". In altre parole, dà valore al cosiddetto libero arbitrio, almeno per buona parte delle situazioni personali. Non è saggio e nemmeno da buoni cristiani – è una nostra nota – prendersela con le Entità Superiori per cose di poco conto, o ansie private considerando che *unusquisque faber fortuna sua* – ognuno è artefice della propria sorte.

Tornando al p. Rutilensi, poche altre notizie ne ricordano la vita e i lavori.

Il padre Roschini nella *Galleria Servitana* lo dice nato a Firenze il 5 gennaio 1580. Dopo di che entrò nell'Ordine dei Servi di Maria (1592), si laureò in teologia (27 luglio 1612) e fu incorporato nel Collegio teologico fiorentino. Prende le notizie suddette dal Cerracchini (*Fasti Teologici*) il quale ricorda la sua morte avvenuta il 24 giugno e il suo funerale celebrato un mese dopo. A questo proposito la nostra *Ricordanza* segna la morte del p. Rutilensi al 22 luglio. Il funerale celebrato due giorni dopo quindi ha un senso molto più logico rispetto al "mese dopo" e non entra in contraddizione con le usanze di allora relative ai suffragi.

Altri documenti inediti, o meglio appunti ritrovati, rammentano il p. Alberto nel convento di Lucignano (Arezzo) nel 1616 e 1617 e in quello di Siena nel 1618 e 1619. Fu anche priore della SS. Annunziata di Firenze nel 1620-1621.